Rapporto Giugliano

Lampade votive, il business dei misteri

Appalto fantasma, ricevute fantasma, utenti e riscossori in carne ed ossa. Il business c'è, ma non si vede. In nome e per conto di chi qualcuno bussa alle case dei giuglianesi, incassa trentamila lire e miracolosamente provvede a far tenere accesa la lampadina votiva sulla tomba del caro estinto al cimitero di Giugliano, beh questo a tanti comuni mortali non è dato sapere. "L'importante è che il servizio viene effettuato", si affretta a dire qualche buontempone, manco fossimo nel paese dei balocchi e non in uno Stato governato da leggi e burocrati deputati alla loro attuazione. Ma tant'è.

Anche se poi, e dai una volta, e dai la seconda, la terza, la quarta ecc., accade che un bel giorno di maggio 2000 sull'argomento piomba il consigliere comunale Francesco Cioffi che, stanco di questo andazzo, decide di dare, come suo solito, impulso all'azione istituzionale di controllo sugli atti amministrativi a cui egli è deputato. E così si reca negli uffici competenti, scartabella un po' tutto il possibile e viene a sapere che l'appalto per la gestione del servizio, affidato alla ditta "Criscuolo Antonio", è scaduto dal lontano 1989; che dal '90 ad oggi nessuna proroga dell'appalto stesso è transitata per l'organo istituzionalmente demandato ad autorizzarla, e cioè il consiglio comunale; che nell'ultimo decennio nessun analogo contratto è stato firmato con un'altra ditta; che le ricevute messe in circolazione da ignoti per la riscossione della tariffa annuale(30000 lire) sono prive di ragione sociale dell'ente o società emittente; che al Comune dal '96 al '99 non risulta effettuato nessun versamento sull'apposito capitolo di bilancio (settore entrate, ovviamente), mentre nel maggio 2000, nei giorni successivi all'interrogazione da lui presentata al sindaco, sull'argomento, sarebbe arrivato al Comune un versamento di circa 28 milioni. Questi, in sostanza, gli elementi cardine che hanno spinto il Cioffi a prendere carta e penna e ad informare della vicenda anche la Corte dei Conti e il Prefetto di Napoli al fine di accertare se esistono gli estremi per punire eventuali responsabilità civili e penali di chicchessia. Ed ora? Beh il clima al Comune è certamente teso. E gli unici a fornire dichiarazioni-stampa sullo scottante argomento sono l'assessore al ramo, Maurizio Cristallini, e il capo dell'ufficio tecnico, l'ingegner Vittorio Russo. Questo il punto di vista di Cristallini: "Al momento sono anch'io in attesa di chiarimenti dagli uffici competenti in merito all'interrogazione del consigliere Cioffi. Ma se dovessero tardare ad arrivarmi, allora mi attiverò in maniera più articolata per averle". Infine, le parole di Vittorio Russo: "Una sola cosa posso affermare, e cioè che il Comune sta procedendo ad un accertamento per far luce sulla questione".

Ampliamento ospedale, si rischia la paralisi dei lavori

Il consiglio comunale rinvia l'ok al progetto di variante. Infuriano le polemiche

Il consiglio comunale "congela" l'approvazione della variante al progetto inerente l'ampliamento dell'ospedale San Giuliano e in città infuriano le polemiche su vari fronti. I primi a "sparare" sono i vertici amministrativi dell'ASL Napoli 2 che accusano i componenti l'assemblea consiliare di "scarsa sensibilità" per aver fatto mancare in aula il numero legale poco prima che si arrivasse a discutere di tale argomento, posto all'ordine del giorno nella seduta dell'8 giugno scorso.

Sul versante politico, invece maggioranza e opposizione a colpi di manifesti si lanciano reciproche frecciate in merito ad una mancanza di responsabilità per non aver garantito l'assemblea del numero minimo di 16 consiglieri. Su un altro fronte ancora, spinge infine il comitato di quartiere di via F.lli Maristi, la cui posizione è avversa rispetto all'ampliamento che si prospetterebbe per il nuovo ospedale San Giuliano. I cittadini residenti, infatti, in una nota inviata agli organi di stampa fanno sapere che secondo loro "questo allargamento rappresenterebbe un pugno in faccia all'attuale assetto urbanistico che, in tal modo, verrebbe privata di uno degli ultimi polmoni verdi che ancora restano in questa città". Ma non è tutto. Secondo il comitato di quartiere, lo stesso ampliamento non sarebbe regolare sotto il profilo delle normative in materia di edilizia. Su quest'ultimo punto, però, l'ufficio tecnico del Comune si è espresso favorevolmente, ritenendo, quindi, assolutamente validi i parametri di costruzione presentati nel progetto.

Fin qui le polemiche. Ma passiamo a ricostruire sinteticamente tutta la faccenda inerente l'ampliamento. Nel '97 Regione e Comune approvano il relativo progetto dell'ASL 2. La costruzione prevede lavori per portare i posti letto dagli attuali 84 a oltre 130. Il nuovo piano di edificazione, che si articola su 4 livelli (di cui 3 fuori terra) viene finanziato dalla Regione per complessivi 18 miliardi. L'apertura del cantiere avviene nel '98. L'obiettivo è concludere la prima tranche dei lavori entro ottobre 2000. A tale scopo vengono stanziati 7,5 miliardi dalla Regione. Nel '99, però, accade che l'ASL 2, attraverso una relazione tecnica dell'architetto Coppola chiede al Comune l'ok affinché l'opera finale possa essere strutturata su 5 livelli(di cui 4 fuori terra), anziché sui 4 originariamente previsti. Il tutto al fine di migliorare la qualità e la quantità dei servizi all'utenza e la funzionalità dei vari reparti dell'ospedale. Inoltre, in tale relazione viene specificato che, una volta ultimato, il San Giuliano passerebbe da 84 a 198 posti letto. Questa richiesta nel dicembre del '99 riceve l'ok dell'ufficio tecnico comunale per poi passare all'esame del Consiglio . Qui però l'iter burocratico si blocca. Per 6 mesi l'argomento non viene posto all'ordine del giorno. Poi, l'8 giugno sembra che la tematica possa essere finalmente esaminata. Ma a questo punto altro colpo di scena. La seduta, come abbiamo già riferito poc'anzi, si scioglie senza deliberare alcunché. A questo punto la prima conseguenza derivante dai ritardi del Consiglio è il fatto che si rischia di bloccare a tempo indeterminato la completa realizzazione dell'opera.

Smaltimento rifiuti, scocca l'ora dell'impianto CdR

il fatto Ormai è certo: nell'area ASI di Giugliano verrà installato un impianto di produzione di CdR, un combustibile che va ad "alimentare" la termodistruzione ed è derivato dal ciclo di preselezione dei rifiuti. A realizzarlo sarà il gruppo Fisia Italimpianti-FIAT che nel dicembre '98 si è aggiudicato la gara di appalto per la costruzione di un termodistruttore ad Acerra e tre impianti di CdR, localizzati a Giugliano, Caivano e Tufino. La notizia "fresca", venuta fuori nelle ultime settimane riguarda, infatti, l'avvio della procedura di esproprio di circa 70 ettari di suolo per la costruzione dell'impianto in questione ad opera del gruppo Fisia. Tale comunicazione, in verità, il sindaco di Giugliano Giacomo Gerlini l'ha ricevuta il 29 febbraio scorso. E per opporsi a tali espropri avrebbe dovuto inoltrare presso il TAR Campania un ricorso entro e non oltre il 29 marzo. Cosa che non è avvenuta, in quanto il primo cittadino e l'intera giunta hanno sì dato mandato a un legale per inoltrare tale ricorso, ma soltanto verso la fine dello scorso maggio. Un ritardo clamoroso che ha mandato su tutte le furie i consiglieri comunali. Tra i più "agitati" gli ambientalisti Cristoforo Tartarone e Giuseppe Di Girolamo, nonché gli esponenti della minoranza di centrodestra. E così, tutti a "sparare sul pianista", per usare l'espressione con cui si è autodefinito Gerlini, il quale ha anche detto di essersi dimenticato dei tempi tecnici del ricorso e di assumersi tutte le responsabilità del caso. Sta di fatto che alla grave dimenticanza del sindaco ha fatto seguito una altrettanto grave impotenza del consiglio comunale che, riunitosi lo scorso 21 giugno per assumere una posizione unitaria in merito all'installazione dell'impianto di CDR, si è sciolto per mancanza del numero legale dopo circa 3 ore di sterile dibattito.

il precedente Non è la prima volta che il Diessino Gerlini "dimentica" di inoltrare ricorsi al Tar nei tempi giusti. Anche nel '98, sempre in materia di smaltimento rifiuti, il 1° cittadino non presentò istanza entro i termini consentiti. All'epoca la vicenda era inerente l'ampliamento della discarica di Masseria del Pozzo.

l'opinione *La capitale della "monnezza" si agita. Alcuni galli smettono di cantare e iniziano a beccarsi. Il più forte è lassù in cima e la difende pizzicando gli altri. Naturalmente, l'oggetto del contendere non è una pollastrella, bensì la monnezzella. E' l'affare del secolo; così dicono, ma è vero. A completare il quadro l'ipocrisia di quegli ambientalisti, come si dice, di ritorno. Non è facile fare finta, soprattutto se devi fare finta di protestare. Il problema è farlo credere. Questa volta si è esagerato e tutto è finito nel comico. Per forza si è voluta negare la conoscenza di un fatto noto a tutti da oltre un anno e mezzo: l'istallazione presso l'ASI di Giugliano di un impianto di CdR.*

Loro, gli ambientalisti, hanno fatto questo ragionamento: "Tu, sindaco, ti sei dimenticato di opporti? D'accordo, e allora noi ci dimentichiamo che potevamo già saperlo...". A te la gratitudine del Governatore, a noi la ritrovata verginità".

Si è difeso un territorio come il Marchese Del Grillo difese il papa. E' l' ultima parodia dell'ultima stagione, dell'ultimo teatro di uno tra gli ultimi consigli comunali d'Italia. Più ci si comporta così e più si capisce perché fu scelto Giugliano. Questa particolare predisposizione porta alla ribalta una classe dirigente che in ogni caso ha avuto il tempo di pensare al futuro. E così ha ritenuto che fosse inutile ampliare l'ospedale. Anzi, visto che aumentano le mortalità per tumore, ha pensato che bisognava ampliare direttamente il cimitero. Ed è quello che già da qualche anno si sta facendo. ***E.P.***

- Azienda Sanitaria Locale NAPOLI 2 -

Avviso agli utenti sulle autocertificazioni

In base alle norme vigenti, (Leggi finanziarie anno 1995 e1996 e circolare interpretativa del Ministero della Sanità, del 12/1/1996) sono considerati disoccupati per la esenzione del ticket sanitario, esclusivamente le persone che abbiano cessato una precedente occupazione alle dipendenze (per licenziamento, per dimissioni ovvero per scadenza del contratto a tempo determinato) e che siano immediatamente disponibili ad assumere una nuova occupazione.Non rientrano nella categoria dei disoccupati, le persone che non abbiano mai svolto una attività lavorativa alle dipendenze (inoccupati, persone in cerca di prima occupazione) né le persone collocate in mobilità.

il dirigente dell'ufficio relazioni con il pubblico

dottor Guido Agliata

I cittadini lamentano

A Villaricca, in via Palermo, i residenti del quartiere periferico al confine con Marano e Qualiano protestano per la mancata ultimazione della condotta fognaria. La zona in questione negli ultimi 10 anni è cresciuta considerevolmente nel numero di abitanti. A fronte di ciò, purtroppo, non è stata programmata, da parte dell'amministrazione locale, una rapida realizzazione di fogne, marciapiedi e aree attrezzate. "Il problema più grave –dice Giuseppe Trinchillo, promotore del comitato civico zonale- è che, proprio a causa della mancanza di fogne, ogni proprietario è costretto a dotarsi di pozzo nero. Ciò da un lato provoca costi aggiuntivi per l'auto-espurgo e, dall'altro, mette a rischio il sottosuolo, in quanto nessuno oggi è in grado di affermare che tutti i pozzetti esistenti sono mantenuti secondo le leggi vigenti". Ma non è finita. "Sempre sulla questione fogne –continua Trinchillo- si sta poi verificando uno strano ritardo nell'esecuzione dei lavori, appaltati di recente dal Comune per un tratto di soli 400 metri. Un argomento, questo, sul quale, a mio avviso, sarebbe opportuno che le istituzioni deputate al controllo puntassero la propria attenzione...".

Dalla periferia di via Palermo a quella di Corso Italia il passo è breve. Qui le segnalazioni riguardano la tenuta del cimitero. Secondo alcuni cittadini la manutenzione dello stesso sarebbe diventata insufficiente. Erba alta e cattivi odori sono oggetto delle proteste dei residenti, i quali chiedono un intervento dell'Asl 2.

A Marano lamentele soprattotto nella zona Castello Belvedere-San Rocco. Qui i cittadini chiedono un potenziamento dell'illuminazione e della segnaletica stradale e una disinfestazione a causa del problema randagi. Nel centro storico, invece, nei pressi di Piaz-za del Plebiscito bisognerebbe potare gli alberi.

A Mugnano i commercianti sul piede di guerra per la mancanza di parcheggi in via Napoli.

Sempre i commercianti chiedono una riattazione dei marciapiedi in via Roma a Melito, nonché la pulizia dei cassonetti e delle strade a Giugliano.

Stesso problema anche a Qualiano in via Campana.

A Melito infine, di via variante auspicano l'apertura della prima farmacianel loro quartiere.